

La Croce Verde cerca casa

«La Città ci offra un terreno»

BELLINZONA / Visto che i pompieri e la Protezione civile sono destinati a insediarsi nell'ex LATI di Sant'Antonino, l'ambulanza è rimasta a piedi - «Non siamo stati interpellati: per la nuova sede c'è l'ex Birreria a Carasso, ma non solo»

Alan Del Don

«La nuova sede? Aspettiamo che la Città ci offra uno spazio, in diritto di superficie, per costruire in proprio. Non intendiamo spendere più di 7-8 milioni di franchi. Immagino un prefabbricato, a forma di parallelepipedo, proiettato sui prossimi due decenni». È da almeno due lustri che il presidente della Croce Verde di Bellinzona Vincenzo Lacalamita auspica la realizzazione di un'infrastruttura moderna che possa sostituire quella di via Tommaso Rodari 6, poco distante dalle Semine. Prima e subito dopo l'aggregazione c'era l'idea di accorpate tutti i servizi di pronto intervento (quindi anche pompieri, Protezione civile ed eventualmente la Polizia) sotto lo stesso tetto all'ex Birreria di Carasso. Progetto poi naufragato in virtù dei costi, cosicché come noto i vigili del fuoco e la PCI sono destinati a trovare casa all'ex LATI a Sant'Antonino (cfr. il CdT del 30 dicembre).

Semisvincolo, che gioia

L'ambulanza è quindi rimasta... a piedi. «Non siamo stati interpellati sull'ipotesi ex LATI e ciò ovviamente non ci ha fatto fare i salti di gioia. Con ogni probabilità in quanto è risaputo che per noi non sarebbe stata la soluzione ideale, dato che preferiremmo restare nella Turrita, vicino agli svincoli autostradali», puntualizza Vincenzo Lacalamita, alla testa della CVB da 26 anni e che nel 2028 intende farsi da parte alla pari del vice Emilio Scossa-Baggi. Detta così, pertanto, è chiaro che l'ipotesi ex Birreria a Carasso è quella che più si avvicina ai desiderata dell'ente. Soprattutto dopo l'inaugurazione del semisvincolo autostradale. «Sì, ma come detto abbiamo bisogno di un diritto di superficie e, in secondo luogo, di non avere vincoli. Altrimenti i costi aumen-



L'area dell'ex Birreria di Carasso è sempre in pole position.

© CDT/CHIARA ZOCCHETTI

terebbero. Il Municipio, immagino, prima di prendere contatto aspetta che il Legislativo approvi il credito di 14 milioni per rilevare il terreno (la discussione avverrà in primavera; n.d.r.) a Sant'Antonino». L'attenzione della Croce Verde è inoltre sempre riposta sull'ospedale regionale che verrà edificato alla Saleggina. In questo caso, però, i tempi si allungheranno ulteriormente in virtù dei noti problemi pianificatori. Infine è invece oramai tramontata l'alternativa ad Arbedo-Castione.

Nel garage si sta stretti

L'attuale sede in prospettiva sarà «stretta» per quanto riguarda il garage. Per il resto lo scetticismo iniziale riguardo alla posizione, ritenuta non strategica, è stato superato: «Alla luce dell'evoluzione avuta dalla città si è rivelata la scelta giusta. Siamo tra l'ospedale San Giovanni ed il semisvincolo. Se poi lo completassero sarebbe ancora meglio...».

All'avanguardia e con i droni

PROSPETTIVE / Si mira a realizzare un complesso sulla falsariga di quelli presenti nei centri europei - Spesa massima di 8 milioni e spazio alle tecnologie salvavita

Se effettivamente andasse in porto la soluzione di Carasso quale nuova sede della Croce Verde di Bellinzona, si chiuderebbe un cerchio. Ebbene sì. L'ente, dopo aver lasciato viale Portone nella capitale, nel 2002 si è trasferito in via Rodari nel complesso allora di proprietà della banca Raiffeisen. Ma il progetto originario prevedeva che dovesse insediarsi proprio a Carasso. Tuttavia un ricorso dell'Azienda elettrica ticinese aveva fatto tramontare l'idea. «La nostra futura casa dovrà essere all'avanguardia. Sarà fondamentale costruire un edificio come quelli che si vedono nei grandi centri europei, con una

spesa di 7-8 milioni. Bisognerà avere chiaro quale servizio dovrà essere prestato, non solo a livello logistico ma anche dei mezzi a disposizione. I droni ambulanza forse non saranno ancora realtà, ma prima o poi arriveranno pure da noi...», rileva Vincenzo Lacalamita, presidente della Croce Verde.

L'attuale presidente

Vincenzo Lacalamita lascerà nel 2028 dopo tre decenni alla testa dell'ente

Oltre 4 mila interventi annui

Nel 2028 Vincenzo Lacalamita lascerà, salvo sorprese, la testa dell'ente: «Sono entrato nel 1989 ed un lustro dopo ero nel Consiglio direttivo. Nel 2000 ho assunto la presidenza. Speriamo che qualcuno si faccia avanti...». L'ente conta 46 collaboratori ed effettua annualmente oltre 4 mila interventi. Cinque i Comuni convenzionati (Arbedo-Castione, Bellinzona, Cadenazzo, Lumino e Sant'Antonino) per oltre 55 mila abitanti. In meno di 15 minuti l'ambulanza è sul posto, ad eccezione della Valle Morrobba: per raggiungere l'ultimo paese, Carena, servono 5 minuti in più se le condizioni meteo sono ottime. **ADD**